

Circondario

La morte di Bea, condanne confermate

Ieri la sentenza d'Appello per la bimba di Valmadrera morta a 5 anni schiacciata dal cancello «Nessuno la restituirà ai genitori ma giustizia è fatta», dice l'avvocato. Fra tre mesi le motivazioni

Valmadrera
ANTONELLA CRIPPA

Condanne confermate. Il processo d'Appello per la morte della piccola **Beatrice Locatelli**, la bimba di 5 anni rimasta schiacciata da un pesante cancello in ferro nel cantiere edile a pochi passi dalla sua abitazione, il 12 maggio 2007, si è chiuso ieri con la conferma della sentenza di primo grado.

Verdetto che risale al 22 febbraio dell'anno scorso, con il quale il giudice **Paolo Salvatore** del Tribunale di Lecco aveva pronunciato la condanna di tutti e sette gli imputati, accusati a vario titolo di concorso in omicidio colposo.

Sette imputati

La pena più pesante, 2 anni e 4 mesi, era stata comminata a **Giuseppe Monti**, il fabbro che aveva montato il cancello. Condannato a un anno e due mesi il figlio **Maurizio Monti**, che lo aveva aiutato nei lavori. Quindi **Davide Dell'Oro**, responsabile della sicurezza di quel cantiere (due anni la pena) e **Matteo Bugatti**, direttore dei lavori (un anno e sei mesi). Condannati, infine, anche i tre committenti dei lavori, vale a dire i proprietari della villetta di via Magistris nella quale erano in corso i lavori, **Emilio** e **Franco Brioschi** (un anno e dieci mesi) e **Teresa Rusconi**.

Gli imputati erano stati riconosciuti colpevoli dopo quasi due ore di camera di consiglio: il giudice Salvatore non aveva avuto dubbi e li aveva condannati, accusati a vario titolo di concorso in omicidio colposo. «Quel cancello era stato inserito sulle guide ma senza il dispositivo di fer-



Beatrice Locatelli aveva 5 anni

La sentenza di primo grado in Tribunale a Lecco il 22 febbraio 2011

I condannati potranno decidere se fare ricorso in Cassazione

mo corsa. E il filo di ferro con il quale era stato legato non era sufficiente a garantirne la sicurezza», aveva detto in sintesi il pubblico ministero.

Famiglia fiduciosa

«È venuto a cadere, per intervenuta prescrizione, solo il capo d'accusa 2, quello relativo alla mancanza di una recinzione sul cantiere della tragedia - spiega l'avvocato **Giuseppe Rusconi**, che ha rappresentato la famiglia di Beatrice in aula -. Per il resto, tutto confermato, compresi la

suddivisione dei profili di responsabilità e il risarcimento del danno. Il che sta a ribadire l'ottimo lavoro svolto dagli investigatori e dal Tribunale di Lecco. Tra novanta giorni conosceremo le motivazioni della sentenza e potremo commentarle».

«Non si può essere contenti perché nessuno mai restituirà Beatrice ai suoi genitori, alla sua famiglia - prosegue Rusconi -. Ma è comunque una sentenza importante perché rende giustizia a una morte assurda. Ai genitori, sempre fiduciosi nell'operato di giudici e magistrati, viene restituita anche la fiducia nelle regole della vita civile gestite attraverso le regole della giustizia. E mi pare importante».

Così scrisse il giudice

«Negligenza, imprudenza e imperizia» hanno spinto per sempre il magnifico sorriso della piccola Beatrice. Queste erano state le ragioni della condanna pronunciata dal giudice Salvatore un anno e mezzo fa.

La bimbetta, un angelo biondo, venne schiacciata sotto un cancello da «250 chilogrammi, scorrevole, privo di misure adeguate ad evitarne il ribaltamento e senza "fermi corsa", fissato con un semplice filo di ferro, lasciando così una situazione di pericolo senza alcun idoneo dispositivo di sicurezza».

Gli imputati potranno ora, ovviamente, proporre ricorso in Cassazione: pare alquanto scontato che lo faranno. ■

Sul sito web

LA SENTENZA DI PRIMO GRADO CON LA QUALE GLI IMPUTATI VENERNO CONDANNATI A LECCO

www.laprovinciadilecco.it



Il cantiere di via Magistris luogo della tragedia: Beatrice venne schiacciata da un pesantissimo cancello

Il padre

«Dobbiamo giustizia alla nostra amata figlia»

«Tutto quello che ancora dobbiamo a Beatrice è giustizia: se ci fosse un solo grado di giudizio, sarebbe già stata fatta; il secondo passo l'abbiamo invece compiuto ieri. Se bisognerà arrivare in Cassazione, mia moglie e io ci andremo: foss'anche in ginocchio, arriveremo fino in fondo».

Non c'è più rabbia nella voce di **Mario Locatelli**, il papà della piccola uccisa nel maggio del 2007 dalla caduta di un cancello nel cantiere accan-

to all'abitazione. «La serenità - dice - è una conquista che viene poco a poco: la dobbiamo alle nostre figlie e, poi, la vita è anche nostra. Andiamo avanti, non dimenticando ciò che è stato e che è successo. Sicuramente mi avrà sfiorato l'alternativa di chiuderla lì, quando la tragedia è successa, ma siamo andati oltre e la nostra famiglia è stata arricchita dal dono immenso di un'altra bimba, che è la fotocopia vivente di Beatrice: **Matilde** chiaramente non l'ha so-

stituita, è un'altra persona, un'altra cosa - sottolinea **Mario Locarelli** - Oggi, però, quando si vede nelle foto di Bea disseminate per casa punta il dito perplessa perché riconosce se stessa e solo il colore degli occhi è diverso: crescerà, le spiegheremo che ha avuto una sorella e tutto quello che è accaduto». La sentenza di secondo grado di ieri non ha aggiunto felicità alla vita quotidiana: «Dire che ci ha reso contenti è chiaramente fuori luogo - dichiara papà **Mario** - Per quello che può, ci ha tutt'al più soddisfatti: ne siamo infinitamente grati all'avvocato **Beppe Rusconi** e a tutto il suo studio per l'aiuto che ci ha dato, non solo sotto il profilo legale». ■ **P. ZUC**

Centro Fatebenefratelli Morto lo storico custode

Valmadrera

Sarà celebrato oggi, alle 10.30 nella chiesa dello Spirito Santo, il funerale di **Lodovico Rusconi**, deceduto l'altra mattina all'età di 89 anni.

Era lo storico custode del centro civico "Fatebenefratelli". «Sono contento di aver mantenuto la promessa - commenta commosso l'ex sindaco **Antonio Rusconi** - Lodovico è morto nel suo letto, nel "suo" Fatebenefratelli dove era nato quando ancora lo stabile apparteneva all'antica famiglia e dove - ricorda il senatore - mi aveva chiesto di restare: in cambio di tutto il suo lavoro gratuito offerto come custode, non voleva un contratto, non chiedeva una delibera, ma "la parola" come si usava nella Valmadrera che fu, quando gli accordi si facevano così. Gli diedi la parola, quindi, di poter morire dov'era



Uno scorcio notturno del centro Fatebenefratelli FOTO CARDINI

nato, nella "curt di Frà", in quello che dopo l'acquisto da parte del Comune era diventato appunto il centro culturale».

Tanta riconoscenza

«Ritengo - prosegue **Antonio Rusconi** - di poter esprimere, anche a nome degli altri sindaci che hanno avuto il privilegio della sua collaborazione, la riconoscenza della nostra comunità: quello di una Valmadrera generosa che oggi saluta un volto amico».

«Lodovico naturalmente non aveva voluto sconti sull'affitto, anzi s'era impegnato a proseguire come custode volontario "finché ce l'avesse fatta con le forze": negli ultimi anni il fisico aveva ceduto e vegliava dal terrazzo. Ci ha insegnato che "le cose del Comune" vanno rispettate perché sono patrimonio di tutti».

Per oltre vent'anni, prima di rimanere vedovo e accusare problemi sempre più accentuati alla vista, Lodovico aveva aperto e chiuso i portoni, il salone, pulito

il cortile, richiamato i ragazzi troppo vivaci che lo frequentavano.

«Amava narrare - riprende l'ex sindaco **Rusconi** - che lì dove ora c'è la sala delle mostre o quella del consiglio comunale o l'auditorium si trovavano il fienile, il luogo dove i contadini pagavano l'affitto o portavano parte del raccolto»: i Fatebenefratelli erano infatti proprietari anche di **San Tomaso** e di gran parte di **Caserta**. Attraverso i racconti di **Lodovico** sono passati tutti: valmadreresi qualsiasi e personalità ospiti delle ricorrenze importanti della città.

Una lunga storia

Alda Merini, **Bruno Pizzul**, **Sandro Mazzola** e addirittura l'allora Presidente **Oscar Luigi Scalfaro** finirono così per scoprire tanta storia.

Lodovico Rusconi lascia due figlie, entrambe sposate: **Rita e Valeria**; i nipoti **Elena**, **Laura**, **Paolo** e **Luca**, inoltre alcuni nipoti. ■ **P. ZUC**

Anziano ferito Tre auto coinvolte nello scontro

Vercurago

Sono tre le auto coinvolte nell'incidente che si è verificato ieri poco dopo le 9.30 in via Roma, nei pressi dell'incrocio principale del paese.

Un anziano di 83 anni, uscendo con la propria macchina da una proprietà privata, è stato urtato da una vettura proveniente da Lecco ed è stato mandato a sbattere contro il veicolo che, nella direzione contraria, si era fermato per lasciarlo passare.

I passanti hanno subito lanciato l'allarme al 118 mentre in breve sopraggiungeva anche una pattuglia della Polizia locale.

Il personale medico ha subito prestato le cure del caso al pensionato, rimasto ferito in modo lieve (contusioni ed escoriazioni), trasportandolo al pronto soccorso del "Manzoni". ■ **C. DOZ**